Anno XXI — Lunedì 12 Settembre 1887 — Abbonamento postale — N. 217

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

E' più che mai incerta la soluzione della quistione della Bulgaria, che rimane, assieme a quella dell'inevitabile tentativo d'una rivincita della Francia verso la Germania, una permanente minaccia per la pace dell'Europa. La Porta continua a consultare le potenze, che non sanno, o non vogliono mettersi d'accordo tra loro, circa al da farsi, perchè trova di non poter accogliere le proposte della Russia circa ad un intervento. Continuano i biasimi al Coburgo dalla parte della Germania soprattutto, la quale si destreggia tra i due vicini; ed ora, vedendo come la Russia non sa grado a Bismarck di quanto egli fece da onesto sensale al tempo del trattato di Berlino, e come essa torni ad accarezzare il suo ereditario nemico, fa dire a' suoi giornali, che il Coburgo, parente degli Orleans, agisce ispirato da codesti pretendenti, i quali vorrebbero sostituirsi alla Repubblica. Questi giorni si è fatto dire dai giornali perfino, che il Coburgo, onde non andare incontro alle mene e perfino alle minaccie per la sua vita dei russofili, o piuttosto agenti della Russia, pensi di ritirarsi in Ungheria, aspettando colà, che le potenze si decidano, se sanno o vogliono farlo. Però anche questa notizia venne smentita. Ma si può ben dire, che le notizie contraddittorie, che da varie parti si fanno correre su tutto quello che potrebbe accadere in Bulgaria, hanno sempre per iscopo o di promuovere spiegazioni dagli altri, od anche qualche atto risolutivo da parte loro, o di mantenere, per chi ci ha interesse, quel provvisorio, che spieghi meglio le tendenze delle varie potenze ed il punto a cui mirano, onde prendere il proprio partito in conseguenza. Si ha fino detto dalla parte della Russia, che se la Porta non si decide ad intervenire nei suo senso, essa potrebbe intendersi coll'Austria-Ungheria, ciocchè potrebbe condurre all'ultimo spartimento di ciò che la Turchia possiede ancora in Europa. Ciò, secondo un giornale tedesco dovrebbe apportare qualche arrotondamento anche per l'Italia, ma la stampa di Vienna dice, che per questa non vi sarà nulla.

Si parlò d'un convegno possibile dei due imperatori del Nord, convegno però, che non si è ancora verificato, nè si crede che avvenga.

Mentre poi in Germania hanno voluto commemorare con affettata compiacenza la vittoria di Sedan, dicendo anche nei giornali, che quel fatto potrebbe ripetersi, da quelli di Parigi, dopo gli ultimi esercizii militari, dei quali si magnifica la riuscita, si risponde loro, che se l'altra volta si ebbe il torto di gridare: A Berlino! a Berlino! senza esservi preparati, ora la cosa non sta più così e che le forze raccolte dalla Repubblica francese superano quelle della Germania, che potrebbe bene essere un'altra volta tripartita. Così quella stampa, oltrechè mostrarsi più che mai alleata alla Russia, dà molta importanza all'ultimo convegno dei cattolici a Treveri, facendo credere anche i guelfi sono non solo particolaristi, come li chiamano, ma anche di tendenze separatiste.

Il fatto è dunque, che da ogni parte si manifestano intenzioni tutt'altro che pacifiche.

La Russia sa approfittare di quella della Francia, facendole anche comprendere, che essa è disposta a favorirla nelle sue differenze coll'Inghilterra per la posizione di questa nell'Egitto, come anche di contrariare l'Italia nel Mar Rosso, suscitandole contro l'Abissinia. L'Inghilterra difatti si trova ora in non piccolo imbarazzo nell'Irlanda, dove i parnellisti non si acquietano punto ed anzi si agitano più che mai contro il divieto della Lega nazionale irlandese, contro il quale minacciano di ribellarsi non solo colle parole, ma anche con fatti, che renderanno sempre più difficile il governo del partito conservatore ed unionista, anche se esso ebbe da ultimo una forte maggioranza alla Camera dei Comuni. Alcuni caporioni, tra cui anche dei deputati al Parlamento, tennero da ultimo una radunanza ad Ennis, nella quale fecero anche gli elogi di Parnell e di Gladstone e fecero appello alla democrazia inglese contro i conservatori, e domandarono, che si ribassino per legge gli affitti nell'Irlanda. La secolare difficoltà dell'Inghilterra nella verde Erinni, rimane per sempre ed è anche aggravata dalla religione cattolica, che è quella della maggioranza irlandese. Il Papa accenna indarno a volersi proporre, se non quale mediatore proprio, almeno quale pacificatore, e mandò colà un suo agente, che però non sembra sia molto ascoltato, come non si accontentano i cattolici tedeschi di quello cui egli ha ottenuto per loro. Anche l'inviato del Papa a Costantinopoli ha voluto mostrare al vicario di Maometto, che gli sa grado del lasciare come esso fa tutta la libertà ai cattolici. Questo è un seguito delle onorificenze come i due capi si scambiarono da ultimo. Solo lo czar papa degli ortodossi orientali non sembra, che si mostri molto compiacente ed imparziale verso i cattolici, intento com'è a russificare la Polonia.

Ad ogni modo si vede, che papa Leone cerca di pacificarsi coi capi di tutte le religioni, forse attendendo da essi che lo aiutino a riconquistare un poco almeno del perduto temporale, ciocchè però non accadrà, nemmeno se i pellegrini di tutta la Cattolicità, che verranno a Roma a celebrare il suo giubileo, e ad assistere nel Vaticano alla esposizione dei preziosi donativi fattigli, uniranno i loro ai voti dei temporalisti italiani. Pare, che alcuni minacciassero perfino qualche dimostrazione faziosa, di che il Vaticano, che conosce pure il suo ambiente li sconsiglia. Noi vediamo volontieri anche questi pellegrinaggi a Roma, poichè i pellegrini potranno persuadersi, che il Papa ed il Clero vi godono la massima libertà nell'esercizio delle loro funzioni ecclesiastiche, e vedere come la Capitale dell'Italia in pochi anni si è raddoppiata di popolazione, con profitto massimamente dei nipoti dei Papi, che vi possedevano la maggior parte dei fondi e che li vendettero a prezzi favolosi agli speculatori ed al Governo per i nuovi edifizii che vi fabbricarono sopra, e cui si continua a fabbricare ancora.

Ora poi, venendo in Italia, vorranno questi pellegrinanti, in strada ferrata e non col bastone e colla toga di un tempo, vorranno vedere anche le altre città, e potranno persuadersi come tutte si sono molto migliorate, anche se si avevano tanti debiti da soddisfare, tante ferrovie e strade e porti da costruire, e l'esercito e l'armata a cui pensare per difendere l'unità nazionale da tutti i possibili nemici. Chi sa, che essi non vogliano anche visitare la grandiosa fabbrica di Terni, dove si lavorerà anche, dopo preparato a Civitavecchia, il ferro dell'isola dell'Elba? Così avranno anche colà l'occasione di vedere, come già alle esposizioni nazionali di Milano e di Torino, che l'Italia, dacchè divenne padrona in casa sua come le altre Nazioni, ha fatto anche dei progressi economici e civili e che persisterà a farne degli altri, perchè questo è il suo ideale, dopo raggiunta la sospirata indipendenza, di rimediare cioè al più presto alla colpevole trascuranza dei governi dispotici e stranieri, e soprattutto di quello che a Roma, se arricchiva i nepoti dei Papi, non pensava punto al benessere de' suoi sudditi, ma solo ad invocare l'aiuto degli stranieri contro questi sudditi frequentemente ribelli per il malgoverno dei preti, che non potevano attendere ad un tempo alle cose di questo mondo ed alla Chiesa.

Solo vorremmo, e lo ripetiamo un'altra volta, fedeli alla nostra massima, che le cose opportune bisogna ripeterle fino alla importunità, che il Governo italiano adoperasse i tre milioni ed un quarto all'anno di cui fece dono al capo della Chiesa, perchè si circondi di altre sue splendidezze nella maggiore reggia del mondo, e da esso non voluti, credendo con ragione di poter vivere col tributo volontario di tutta la Cattolicità, a risanare tutta la Campagna romana e non soltanto i contorni di Roma, per circondare la sua Capitale con coloni i più intraprendenti di tutte le regioni, e che, dopo terminate anche tutte le ferrovie che da ogni parte conducono a Roma, inviti gli Italiani ad un altro pellegrinaggio nazionale con una esposizione, nella quale possa mostrare tutto quello che l'Italia ha fatto nel poco tempo dacchè si trova libera, facendovi figurare anche degli studii su tutto quello che è da farsi per il miglioramento agricolo del territorio italiano e per giovarsi su di esso di tutte le forze della natura. Oramai questi sono i soli argomenti da adoperarsi contro la setta dei temporalisti nemica della Patria.

Dai miglioramenti economici, civili e sociali ne provverranno anche i progressi nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, che possono, assieme con quelli, restituire all'Italia il suo antico grado nel mondo civile. Questa sarà non solo una guarentigia della pace, ma anche una forza per farsi rispettare da tutti ed un reale consolidamento della sua unità, procacciando la unificazione degl'interessi e degli animi di tutti i buoni patriotti. Allora l'Italia potrà influire anche al di fuori attorno al Mediterraneo di cui tiene il centro ed espandersi co' suoi commerci tutto attorno di esso, allargando sostanzialmente colle arti della pace il suo territorio senza conquiste ed impedire così nuove invasioni barbariche, ora, che per una legge storica l'Europa civile tende verso l'Oriente, dove deve pensare anche a difendersi dal panslavismo invadente. Anche la Chiesa cattolica, alla quale il massimo numero degli Italiani appartiene, ne guadagnerà da tali progressi, che formano, dicemmo, l'ideale a cui tutti dovrebbero meditatamente in ogni regione cooperare.

***

Se gli ebbero le altre potenze, non mancò nemmeno l'Italia, de' suoi esercizii militari, tra i quali primeggiarono quelli dell'Emilia, in quella vallata del Po, dove in altri tempi si combatterono tante guerre; ed anche essi come le manovre dell'armata navale e le sue comparse nei varii porti dell'Italia fecero apprezzare anche dagli stranieri per quello che valgono le nuove forze cui l'Italia si va procacciando. Tutti pensano oramai che l'Italia può essere un buon alleato ed all'occasione un nemico da non doversi disprezzare. Noi non siamo nemici di nessuno, ma vogliamo essere apprezzati da tutti. Noi vorremmo però vedere tutta la gioventù prepararsi con esercizii virili ad essere tutti soldati della Patria, anche senza tenere sempre le armi alla mano, sperando che una volta anche le altre Nazioni conoscano il vantaggio comune di deporle, organizzandosi tutte per la difesa, non aspirando a conquiste e non potendo temere le altrui. Il Re Umberto, degno figlio di quello, che fece colla Nazione l'unità dell'Italia, disse all'Esercito, dopo la rivista di Rubiera, nobilissime parole a cui tutti fecero eco. Ora la flotta di guerra, preceduta da quella dell'Inghilterra, farà la sua visita a Venezia, che conta quest'anno come quello delle sue feste. Noi vorremmo però, che in tale occasione tutti gli Italiani, e prima di tutti il Governo, si persuadessero, che è molto da farsi ancora, e presto, non tanto per Venezia, quanto in Venezia e sulla nostra sponda dell'Adriatico e specialmente in questa nostra estremità del Regno, per la Nazione, come lo abbiamo invocato non appena il Veneto, se non tutto, in gran parte fu libero. Due grandi razze si estendono sempre più verso questo mare, che un tempo fu italiano. Noi non vogliamo di certo considerarle come nemiche; ma dobbiamo pure pensare all'avvenire, e ricordarci, che su questo mare, dove avremmo più che mai bisogno di essere forti, ora siamo deboli troppo, dacchè Venezia nei secoli scorsi esaurì tutte le sue forze a difendere sè stessa e l'Italia e l'Europa dalla invaditrice barbarie ottomana, mentre le grandi Nazioni marittime occidentali si versavano su quella America, che, scoperta da un Italiano, non ebbe prima d'ora posto per l'Italia, e che si rende alla sua volta gigante, ed addita all'Europa l'Oriente come campo delle sue espansioni.

Venezia invita da tutto il mondo a visitare i suoi monumenti, ma bisogna che gli stranieri vedano, che anche in questa città tanto benemerita della civiltà da lei difesa in Oriente, che l'Italia sa esservi previdente e forte, e tutte le forze idrauliche delle montagne venete sono adoperate per le industrie, e le acque per le irrigazioni e che la sua costa è diventata un giardino, la di cui produzione possiamo commerciare coi paesi del Nord e del Sud. L'impulso è dato; ma vi sono molti studii e lavori da farsi, cui sapremo anche fare, se associeremo l'opera ed i mezzi di tutti, e se la nostra stampa diventerà educatrice davvero colla più opportuna delle politiche a questi progressi, che sono indispensabili a rafforzarci verso i mal posti confini.

Parma ha adesso la sua esposizione regionale e per certe cose, come per il caseificio, anche più che nazionale. La avrà un'altro anno Bologna, e se la nostra di Udine non si potè fare causa il cholera, speriamo che non sia dimenticata. Prepariamoci fin d'ora anche per questa con istudii di tutto il nostro territorio e di tutti i miglioramenti di cui è suscettivo, colle associazioni che dovrebbero promuoverli, aiutate in tutto questo dalla previdenza del Ministero dell'economia pubblica e da quello dei lavori pubblici.

La sessione parlamentare in corso venne chiusa e la nuova sarà aperta con un programma cui vuolsi sia breve e comprendente le sole cose più necessarie e d'immediata esecuzione, facendovi lavorare entrambe le Camere, come c'insegnava colle sue pratiche il più vecchio Regno costituzionale, dove anche i più arditi riformatori dissero doversi fare una cosa alla volta, ma quella volerla seriamente e farla. Si aspetta un discorso a Torino dal capo dell'attuale Ministero. Sieno poche le sue parole, e senza produrre una nuova crisi politica, che sarebbe in questo momento delle più inopportune, mettiamoci tutti allo studio ed all'opera.

C'è molto da fare ancora, e prima di tutto l'ordinamento amministrativo con un accentramento di Comuni, di Provincie, d'Istituti di ogni genere onde perfezionarli, per venire contemporaneamente ad un decentramento, mercè cui colle leggi fatte dalla Rappresentanza nazionale, ognuno abbia il governo di sè entro ai proprii limiti e l'amministrazione centrale sia più pronta, più efficace, senza bisogno che i rappresentanti facciano i commissionarii degli elettori, perchè si dia loro per favore quello che avrebbero diritto e dovere di fare da sè per sè. Si diano ai minori Consorzii meglio accentrati, più attribuzioni e più mezzi. Così nel governo dei Comuni si farà la prima pratica amministrativa per divenire rappresentanti e governatori delle Provincie, ed in queste per esserlo della Nazione, con una gerarchia ascendente e discendente, che dovrà poi essere imitata anche dalla Chiesa, e da quelli che, facendo ad essa ed al Clero le spese, hanno diritto di volere che cose e persone si conducano nel miglior modo.

Così si conseguiranno anche le economie possibili e se non si spenderà meno, perchè è una legge sociale, che i Popoli civili spendano di più di quelli che non lo sono, si spenderà meglio, perchè tutti vi avranno la parte loro nelle spese e nei beneficii. Si estenda l'istruzione professionale, perchè s'impari a produrre di più, ciò che equivale ad una reale diminuzione di gravezze. Quando si produce si può anche spendere, e si spende certo meglio che non col chiedere sempre al Governo, come una nuova provvidenza, sempre favori per sè, mediante i Deputati, producendo anche la decadenza del reggimento rappresentativo. Si metta ordine anche alle opere pubbliche, non cominciandone troppe senza finirne nessuna, ma si compiano intanto le più necessarie, che giovano sotto all'aspetto politico, strategico, amministrativo e commerciale, con che si produrrà anche più presto la unificazione degl'interessi tra tutte le regioni.

Al regionalismo che ci divide sostituiamo il regionalismo sano che ci unisce, procurando dovunque una gara nei progressi economici che giovano a tutti. A poco a poco camminando di passo franco e costante e senza incertezze e senza mutare ad ogni tratto di indirizzo, si darà, colla stabilità delle istituzioni fondamentali, al Paese anche un allargamento in senso liberale di queste istituzioni e noi avremo una vera Repubblica colla Monarchia, che ci unì, la cosa meglio che il nome, come vorrebbero le scimmie politiche, le quali dovrebbero pensare piuttosto, che la nostra evoluzione, il nostro risorgimento devono farsi collo studio e col lavoro e colla cooperazione di tutti.

Le oreficerie del Mello all'Esposizione

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 11 settembre.

Fra le mostre che figurano nella sala delle oreficerie, quella che attrae l'attenzione del visitatore e richiama l'osservazione dell'esperto conoscitore è certamente quella del sig. Domenico Mello di Venezia.

Descrivere qui uno per uno gli oggetti che compongono la sua brillante vetrina sarebbe ardua e lunga impresa, giacchè infiniti sono i dettagli che dovrei esporne, ma dall'analisi complessa ed attenta che volli farne dovetti persuadermi che il Mello sa fare ed ottimamente, il suo non facile mestiere, e che tutti i lavori da esso presentati sono trattati da artista provetto; in questi tempi in cui l'arte dell'orefice ha, si può dire, raggiunto l'apogeo della perfezione, si vorrà forse tacciarmi di esagerazioni, ma il mio convincimento (diviso d'altre parte da molti altri colleghi della stampa) trova valido appoggio nel fatto che nelle varie visite che i nostri Sovrani fecero alla Esposizione si fermarono con legittima e spontanea compiacenza ad ammirare la mostra del sig. Mello e dopo lungo esame esternarono la loro reale soddisfazione, e ciò onora altamente l'abile industriale che, in concorrenza di molti altri che lavorano a Venezia, ha saputo farsi distinguere ed encomiare.

Mi sia permesso accennare a tre dei principali oggetti esposti dal Mello, sebbene tutto quanto costituisce il suo campionario meriti il maggior elogio e distinzione.

Un Collier di vero stile pompeiano, lavoro stupendo e magnifico, che dimostra il vero indirizzo a cui dovrebbe tendere l'oreficeria di specialità veneziana.

La Châteleine, stile rinascimento, emanazione del genio e della perfezione eseguita in ageminatura, cesello, ed incisione, a smalto; in questo oggetto l'artista riunì le più complicate combinazioni dell'arte e vinse in modo sorprendente tutte le immense difficoltà che l'esecuzione di quel capolavoro presentava. Esso rappresenta il tempo nell'amore e nel lavoro; l'orologio, il tempo in capo di finissima ageminatura, i due angeli che, in poetico atteggiamento, si baciano l'amore, e l'agemina fra l'orologio e quest'ultimi, una figurina sopra il mondo ed il pendolo che gira fra le due fasi tracciate sullo stesso: Amor. — Labor.

Una rosa, fedelmente copiata dalla natura, è davvero la manifestazione più spiccata e caratteristica dell'abilità del Mello, vuoi per l'ingegnoso meccanismo sul quale sotto una leggera pressione delle dita essa si schiude e si serra, vuoi per la sua immitabile esecuzione; essa è di una verità prodigiosa; la disposizione simmetrica ed acconcia dei rubini, dei diamanti, dei zaffiri, fa credere ch'essi s'impastino, si fondano, si innestino quasi nel prezioso metallo e la sincera ammirazione che questo capo d'opera produsse nei Reali d'Italia è pienamente giustificata, giacchè esso è quanto di più fino e perfetto possa produrre oggigiorno l'arte dell'orefice.

I lavori che il Mello ci ha presentati alla Esposizione di Venezia non han bisogno nè di réclame, nè di lodi; essi stessi, per il loro buon gusto, per la loro accurata finitezza, per la loro novità si raccomandano a chi, conoscitore o non conoscitore, sa apprezzare il bello vero, il merito reale; ed avrei mancato a debito di critico imparziale ove non avessi nella mia rapida rivista accennato a lui. Io mi son fatto non solo eco della voce pubblica, a cui riverente m'inchino perchè autorevole; ho voluto altresì esporre la mia povera opinione, frutto di attento esame e di scrupolosi confronti, e sto certo che essa ha trovato e troverà in avvenire numerosi proseliti.

I 40 agricoltori friulani
nella Provincia di Vicenza

Vicenza, 9 settembre.

Ieri sera con un banchetto all'albergo Roma, offerto dagli agricoltori vicentini, venne chiusa la gita che i 40 friulani fecero in questa Provincia.

Dalle visite ai varii poderi: dal comm. Clementi, dal co. Da Schio, a Casteguero, a Torri, a Costozza, a Breganze, dal co. Porto, dal dott. Chielin, dal sig. Faccioli, dal sig. Gonzati, ecc. e sempre accompagnati da alcuni agricoltori vicentini, riportarono ottima impressione, sia pel modo ammirabile con cui vengono coltivati i vigneti, allevati i buoi da lavoro, tenute le stalle, ed altro, sia per la squisita gentilezza avuta dai singoli proprietari.

Gli onori di casa infatti si facevano dagli stessi proprietari con quella schiettezza e cordialità che qui non sono disgiunte in alcuno, ed i gitanti friulani non si astennero in più occasioni di manifestare la loro piena soddisfazione.

Il banchetto dal principio alla fine si mantenne cordialissimo.

Si fecero molti brindisi, e di questi anche in vernacolo: Pietro Folco e Scipione Terribile in vicentino; il march. Mangilli e Coceani in friulano.

L'on. Clementi presidente del Comizio agrario vicentino con elegante frase salutò gli ospiti friulani e li ringraziò di aver onorato della loro visita questa provincia.

Il march. Mangilli con forbita parola rispose, esprimendo a nome degli agricoltori friulani la più viva riconoscenza per le infinite cortesie ricevute da tutti in provincia ed in città, ed augurandosi che quanto fu appreso in questa gita nelle campagne del vicentino venga utilmente applicato nelle terre friulane.

***

La chiusura dell'esposizione di piccole industrie fu prorogata al 25 del corrente mese.

Discreto il concorso dei visitanti e molti gli affari degli espositori: vendite e commissioni. A. L. P.

COSE D'AFRICA

Si hanno le seguenti notizie da Massaua:

Venne definitivamente risolto l'affare della sottomissione di Debeb. Questi si è unito con patti solenni agli assaortini facendo secoloro causa comune, e dichiarando al Comando Superiore italiano a Massaua che rispetterebbe tutte le tribù circonvicine amiche dell'Italia, astenendosi completamente da qualsiasi razzia. Probabilmente Debeb recherassi a Massaua per fare personalmente atto di sottomissione al generale Saletta.

In tal modo rimane libera la via per Assaorta, d'onde Massaua potrà ricevere bestiami. Dicesi che Debeb impegnossi in caso di bisogno ad unirsi agli italiani, qualora si riprendessero seriamente le ostilità contro l'Abissinia.

Il marengo a Massaua vale 21.25, la sterlina 27 lire, in causa della continua esportazione. Vi si ammucchia invece l'argento. — Malgrado il blocco tutto continua ad affluire in Abissinia, tranne le munizioni da guerra.

Per l'esposizione vaticana

si pensa a creare un corpo speciale di guardie. Si discute ora, se si debba lasciare varcare l'ingresso del *sacro palazzo* dove si terrà la Esposizione, anche agli ufficiali e soldati italiani, che vestono la divisa nazionale. Pare che una palazzina annessa al Vaticano sarà approntata per accoglierví dei visitatori d'alto grado, se mai venissero in tale occasione a Roma.

Il tenente Savoiroux

Telegrafano da Caserta, che Savoiroux si trova colà disposto più che mai a non ricevere alcuno, essendo in forte eccitamento nervoso.

Ieri sera arrivarono a Caserta la madre e la sorella di Savoiroux. Questi verrà a Roma a parlare al ministro della guerra; indi si recherà a Monza dal Re.

IL RE A PARMA

Parma 11. Il Re è giunto alle ore 9 accompagnato dai suoi aiutanti. La stazione è ingombra dalla folla; ed assistono le autorità e rappresentanze della città, della provincia e della regione. Trenta Associazioni, venti bandiere e tre musiche lo hanno accolto con lungo applauso.

Il Re precede pel corso Garibaldi imbandierato. Dai balconi addobbati, dalla via ingombra, dalla folla partono entusiastiche acclamazioni. Le Banche sparse per la via intuonano la marcia reale. Il Re passando dall'arco della Pilotta recasi al concorso agrario.

Parma 11. Il Re comincia la visita al concorso agrario. L'immensa folla entrata mediante pagamento rompe il seguito reale circondando e seguendo il Re. All'uscita il Re fu salutato con immenso applauso.

Suicidio del tenente Acton

Spezia 11. Stanotte si è suicidato con un colpo di revolver il tenente Acton figlio del vice ammiraglio, per ragione ignota.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 11. Nulla è mutato dall'ultimo bollettino sulle condizioni della salute pubblica nel Regno. Nelle provincie dell'Italia alta e centrale la situazione non potrebbe essere migliore. Nessuna notizia allarmante nemmeno dalle provincie meridionali al di quà del Faro. In Sicilia la malattia decresce sensibilmente.

— Assicurasi che il marchese Incisa di Camerana addetto militare all'ambasciata italiana a Parigi, ha smentito telegraficamente la notizia del preteso suo allontanamento del campo francese.

— L'articolo del *Times* che accenna alla irregolarità della occupazione di Massaua e al blocco da parte degli italiani, dopo il trattato anglo-abissino, ha destato molta sorpresa nei Circoli politici di Roma. Sono però fantastiche le voci di un raffreddamento nelle relazioni anglo-italiane le quali si mantengono cordialissime.

— Partiranno il giorno 15 per l'Africa molti braccianti che lavoreranno alla costruzione della ferrovia di Massaua.

— E' prossimo il battesimo del piccolo abissino portato in Italia dal maggiore Piano. Il neofita verrà chiamato Umberto ed entrerà nel collegio militare, per disposizione del Re.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	748.4	746.6	747.3	746 6
Umidità relativa	55	44	62	47
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.)	NE	—	N	—
Vento (vel. k.)	2	1	0	0
Term. cent.	21.3	24.5	20.7	22.2

Temperatura (massima 25.0. minima 16.0.

Temperatura minima all'aperto 14.3.

Minima esterna nella notte 11-02 14.2.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 10 settembre 1887.

Depressioni 750 — nel Shetland depressione secondaria 762. Alte pressioni nel Nord della Russia 768. In Francia ed Austria 765. Barometro nella Svizzera 765. Nell'Alta media Italia 763. In Sicilia 764. Ieri temporali con pioggie nell'Italia superiore. Stamane coperto eccetto nell'Italia-Sud. Temperatura abbassata nel Nord, venti meridionali al Sud.

Probabilità: Venti meridionali eccetto all'estremo nord; cielo vario con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Scuola d'arti e mestieri di Udine. Malgrado che ieri Udine avesse mandato un grande numero di cittadini a Venezia ed in campagna, la sala dell'Ajace era piena degli alunni della nostra *scuola d'arti e mestieri,* dei loro genitori e d'altri che vollero assistere alla distribuzione dei premii di questa scuola, che sorse presso alla Società operaia di mutuo soccorso, mediante il concorso del Municipio, della Provincia, e della Camera di Commercio e del Ministero dell'economia pubblica, che mostrò da ultimo di apprezzare molto questa scuola e la sussidiò largamente e promise di farlo ancora più in appresso, considerandola per una delle meglio condotte e delle più utili anche per la posizione del nostro Paese.

Alla cerimonia assistevano, oltre al Presidente del Consiglio della scuola cav. G. Braida, l'egregio Provveditore agli studi Massone, il Presidente della Società operaia sig. Rizzani ed altri del Consiglio della medesima, che vi aveva spiegata la sua bandiera, il Presidente della Camera di Commercio cav. Braidotti, il senatore Pecile ed altri e la stampa.

Il valente Direttore della scuola prof. Falcioni lesse un discorso, nel quale, dopo avere parlato dei vantaggi di questa istruzione pratica, che scende fino all'operaio e ne aiuta la capacità, e dato un resoconto particolareggiato de' suoi progressi, ed esortato i genitori, i padroni e gli operai giovanetti ad approfittarne quanto più è possibile, ne dimostrò l'utilità per essi e per tutti.

Noi vorremmo, che il discorso del prof. Falcioni fosse stampato, non soltanto per i dati interessanti cui esso riferisce, ma anche per i consigli e gli eccitamenti cui con voce chiara e con modi convincenti egli diede a tutti coloro che possono giovare alla scuola e farla frequentare da molti, indicando come anche le lezioni festive sono frequentate dai giovanetti che v'intervengono dai villaggi vicini.

Gl'inscritti nella sezione maschile furono nell'annata 1886-87 302, nella femminile 137, cioè 439 in tutti.

Mancandoci oggi lo spazio, daremo domani l'elenco dei premiati.

Noi siamo stati sempre fautori delle scuole professionali e di quell'insegnamento applicato alle arti, ai mestieri, all'agricoltura e ad ogni genere di lavoro con che si possa nobilitarlo e renderlo più proficuo e far comprendere a tutti, che l'intelligente lavoro è la prima emancipazione dell'uomo dal bisogno, è ciò che lo mette prima di ogn'altra cosa al disopra degli altri esseri animali.

Come Italiani dobbiamo poi anche ricordare, che i nostri artefici comuni si sollevarono spesso col loro ingegno fino alle maggiori altezze delle arti belle, che la civiltà d'un Popolo ha un grande argomento per sè quando esso abbellisce tutto il suo ambiente pubblico e domestico con qualche ispirazione dell'arte, che ora c'è una gara presso tutte le Nazioni per sollevare colla istruzione applicata tutti quelli che lavorano, e ciò anche per vincere nella concorrenza gli altri.

Lodiamo adunque, che anche nelle minori città del nostro Friuli, si abbia pensato non soltanto al mutuo soccorso, che inalza alla dignità di uomo libero l'operaio, ma anche a quella istruzione professionale, che accresce le sue facoltà per il lavoro stesso perfezionandolo. Il Friuli poi, che *esporta il lavoro* in maggiori proporzioni di tutte le altre Provincie d'Italia ha una ragione di più per promuovere una simile istruzione, perchè con essa i nostri operai possono riportarne da esso maggiori guadagni laddove si portano a lavorare. Di ciò ne abbiamo le prove tutti i giorni.

Consigliamo poi sempre, che la istruzione professionale sia il più possibile applicata ai singoli mestieri, onde si possa ottenere una maggiore perfezione per essi.

Ora simili scuole si vanno estendendo in tutte le città e grosse terre dell'Italia; e dobbiamo farlo più di di tutti noi di questa estrema regione, che deve mostrare all'Italia che vale quanto e più delle altre per quel progresso spontaneo, che deve formare la caratteristica di un Popolo, il quale, risorto a libertà, deve trovare nell'intelligente lavoro il mezzo più efficace per giovarsene.

Facciamo poi caldi voti, perchè la istruzione professionale si estenda quanto più è possibile e presto anche ai coltivatori della terra, che sono la maggiore forza della Nazione. P. V.

A Venezia. Approfittando del bel tempo, ieri mattina alle 6.40 partirono alla volta di Venezia moltissimi dei nostri concittadini. Giunsero costì alle ore 10.

Mi si dice che questa gita riuscì per tutti di grande divertimento.

Ci giunse ieri una lunga corrispondenza sull'argomento *Esposizione regionale ed agricola nonchè Internazionale di Caseificio in Parma,* che per mancanza di spazio oggi non possiamo pubblicare.

Dolorosissima notizia. — La *Tribuna* annuncia che l'altro ieri all'ospedale di Massaua morì, per ileotifo, il maggiore Cecconi nativo di Bassano Veneto comandante il battaglione alpini.

Nuova piazza di mercato. Da circa due mesi la crociera che da Via Tiberio Deciani mette alla Via Gemona si è trasformata in piazza, ove convengono certe venditrici girovaghe che senza alcun permesso dell'autorità occupano il marciapiedi delle vie stesse e s'accomodano per quasi tutta la giornata. E i *vigili* che cosa fanno? Adempiono al loro dovere secondo il Regolamento di Vigilanza Urbana?....

Si spera che quanto prima verrà posto riparo a quest'abuso troppo prolungato, e il regolamento verrà scrupolosamente eseguito. *Un tale.*

Sedute del Consiglio di Leva

dei giorni 9 e 10 settembre

Distretto di Sacile

Abili 1ª categoria	N.	76
Abili 2ª categoria	»	17
Abili 3ª categoria	»	68
In osservazione all'Ospitale	»	6
Riformati	»	21
Rivedibili	»	27
Cancellati	»	—
Dilazionati	»	39
Renitenti	»	42

Totale N. 296

Gravissimo fatto di sangue
Un morto e due feriti.

Iersera, alcuni giovanotti, contadini di Gervasutta, venivano dall'aver bevuto la birra fuori di Porta Venezia e si avviavano verso il viale che conduce a Porta Grazzano per recarsi a casa.

Non si sa che fra loro vi fossero precedenti rancori, non si sa di gelosie per donne; insomma non si conosce la causa per la quale fra quei giovanotti s'accese una grave rissa.

Si dice però che movente del delitto possano essere state queste poche parole rivolte dal Giuseppe Cossio ad un altro giovedì davanti alla casa del Toniutti: *Ah! al stà lì chel babio chal fas tremà dutt el pais?* Parole che pare sieno state, da altre persone, riferite al Toniutti (che si trovava a lavorare alla Ferriera) il quale soggiunse che avrebbe voluto vendicarsi, e che la pelle del Cossio avrebbe dovuto divenirvi roba sua.

Erano circa le nove, e poco lungi dallo stallo Stampetta s'impegnò la zuffa che che doveva avere sì lugubri conseguenze.

Rimase morto, con una ferita di coltello al cuore, il giovane Giuseppe Cossio di Pietro d'anni 28. Era ritornato dall'America da circa un mese e mezzo e doveva nuovamente recarsi fra breve.

Venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero, dopo inutili cure fattegli all'Ufficio di Ricevitoria del Dazio di Porta Venezia.

Fu ferito gravemente con tre coltellate, e giace ora all'Ospitale Civile, il cugino del morto Angelo Cossio di Giuseppe d'anni 20.

Fu pure ferito leggermente al braccio destro il fratello di quest'ultimo, Gio. Batta Cossio d'anni 26, il quale però potè recarsi al proprio domicilio.

Stamane dai R. Carabinieri vennero arrestati a casa loro nei casali di San Osvaldo, siccome indicati autori dell'omicidio e dei ferimenti, i contadini Giovanni Toniutti fu Domenico d'anni 23 e Giuseppe Toffolutti di Pietro d'anni 23.

La famiglia dei Cossio, che oggi si trova orbata di un bravo e buon giovanotto e che sta angosciata per la sorte di un altro, componesi di 26 membri ed è benestante.

Il gravissimo fatto ha penosamente impressionato la città ed è il *tema* di tutti i discorsi.

Dicesi che i feritori sieno individui conosciuti come maneschi e dediti alle risse e provocazioni, mentre il povero defunto e gli altri feriti sono ritenuti come giovani esemplari sotto tutti gli aspetti.

Il Cossio, portato all'Ospedale, si ebbe una grave ferita alla schiena. Il medico curante ancora però non ha deciso se sia o no mortale. Ieri non si potè interrogare perchè impossibilitato a rispondere. Oggi invece parla, e gli si fa perciò l'interrogatorio.

La salute di Cairoli. Con sommo piacere rileviamo dai giornali italiani che la salute di Benedetto Cairoli va sempre più facendosi buona. I nostri augurii per la sua completa guarigione.

Luce ?!.. Coloro che hanno capitali da impiegare, al tasso del 9 0/0 garantito..... sulle parole del *Friuli,* possono acquistare senza paura azioni della Società per la luce elettrica.

Gli alpini richiamati dall'Africa. Alla fine del prossimo ottobre, il battaglione degli alpini, che si trova a Massaua, verrà richiamato.

Soliti ritardi ferroviari. — Giungono sempre da ogni parte lagnanze per i ritardi dei treni.

Ieri mattina, ad esempio, il treno proveniente dall'Italia, giunse col ritardo di un'ora. Che non si possa frapporvi un rimedio?

Arrivo di soldati. Questa mattina alle 9 giunsero ad Udine di ritorno dal campo due battaglioni di soldati del 76° regg. fanteria.

La partenza dei volontari. Pare stabilito che la partenza dei volontari si effettuerà dal porto di Napoli verso gli ultimi giorni di ottobre.

La cucina economica. Questa tanto benefica istituzione che è tutta dovuta all'iniziativa ed infaticabilità del cav. De Girolami e della quale ben giustamente ne venne nominato Presidente, se nulla lascia a desiderare pel modo con cui funziona, tuttavia quantunque sia stato pubblicato il resoconto del primo anno di sua istituzione nella parte puramente attiva, non così puossi dire che gli azionisti ed il pubblico sieno stati informati della parte passiva dell'Amministrazione e conoscere il vero stato di quella azienda e del suo patrimonio. Io credo che il Consiglio di am-

ministrazione (che pur deve esistere) vorrà tosto far convocare l'assemblea degli azionisti per presentare loro il resoconto attivo e passivo del primo anno d'esercizio.

Ricordo anche che nell'altra adunanza dei soci del luglio 1886 si cominciò a discutere un statuto e che non trovandolo il migliore *fu promesso che fra brevissimo tempo* se ne avrebbe approntato un altro e che lo si avrebbe portato alla discussione ed approvazione dei soci.

Da allora ad oggi sono passati oltre 13 mesi e lo Statuto è ancora in gestazione. Sarà un parto laborioso, ma si ha tutto il diritto di ripetere che venga subito a maturazione e che convochi una buona volta l'assemblea.

Per oggi faccio punto certo che tantosto sarà soddisfatto a questo legittimo desiderio

Dell'azionista G. G.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile degli anni 1888-1889. Si avvertono gli esercenti industrie, commerci e professioni che nell'ufficio comunale è depositata e rimarrà per venti giorni consecutivi, a cominciare da oggi, la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie, con la indicazione delle somme di reddito netto da essi dichiarate e di quelle loro inscritte di ufficio o rettificate dall'agente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascuno dei giorni suddetti.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa inscritti, per i quali l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione o la rettificazione d'ufficio, devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'agenzia, ed è dalla notificazione di tale avviso che decorre per loro il termine di venti giorni per reclamare contro le somme di reddito accertate dall'agente delle imposte.

Dal Municipio di Udine
li 11 settembre 1887.

Il ff. di Sindaco
Avv. Valentinis.

Il secondo congresso delle società cooperative italiane. Avrà luogo in Milano nei giorni 9, 10 e 11 del p. v. ottobre.

I temi da discutersi sono i seguenti:

1. statuto della federazione fra le società cooperative italiane;
2. organizzazione di una società per la vendita all'ingrosso delle merci alle *società* cooperative;
3. sulle disposizioni fiscali per le società cooperative;
4. federazione internazionale delle società cooperative;

Verranno inoltre comunicate al congresso le seguenti relazioni:

1. sui progressi della cooperazione nell'anno decorso;
2. sui sistemi di ripartizione degli utili nelle società cooperative;
3. sulle memorie e pubblicazioni che verranno mandate al congresso.

Congresso d'igiene a Vienna. Al congresso internazionale d'igiene che deve aver luogo sullo scorcio del corrente mese, saranno trattati alcuni temi importantissimi. Tali sono quelli dell'*acqua potabile* per le grandi città, del *colera* e dei *disinfettanti*, dell'*idrofobia* e del sistema *Pasteur*, della *vaccinazione animale*, ecc.

Schiammazzi notturni. Gli abitanti del Giardino quasi ogni notte si trovano rallegrati da certa musica che starebbe bene ai Zulù.

Iernotte dalle 11 1\|2 alle 3 una turba di forsennati fece sentire e conoscere cosa sia l'uomo-bestia, ein tre ore non vi fu neppure una visita delle guardie di questura. Ci meravigliamo per altro che la Benemerita tanto vicina non si sia scossa a quelle urlate che nel silenzio aveano un'eco, io credo, perfino a Paderno.

Amenità di un Figaro. Ieri sera fuori Porta Poscolle, una povera madre redarguiva il proprio figlio perchè continua a mantenere tresca amorosa con una donna che non seppe stare nemmeno col vero marito (vizio requisito da giovane).

Il bello ed amato figlio non credè di sopportare qualche acerba parola detta da sua madre all'indirizzo della sua amata, presente, ed a braccietto del bellimbusto, il quale sciolse la lingua e con parole luride apostrofò colei che gli diede la vita, in modo tale che i presenti tutti arrossirono per tanta iniquità di un figlio tanto ingrato verso la madre.

Pare ancora che minacciasse di bastonare la povera sua madre, ma se ne ristette per il semplice motivo della storiella dei pifferi che di certo venivano usati contrariamente agli astanti suonatori. Vergogna!

Praesens.

Un aneddoto per i liberi pensatori, che si accorgono appena adesso di esserlo. A Trieste era giunta verso mezzanotte nel marzo del 1848 la notizia da Vienna della rivoluzione, che, prese le mosse da Palermo nel gennaio, era passata a Parigi nel febbraio e poscia aveva preso la via della Germania e dell'Austria per tornare in Italia.

Tutta Trieste, che da parecchie sere andava ad aspettare la posta sulla riva di Opcina era per le vie e gridava: *Fuori i lumi!* Che bella illuminazione improvvisata! La folla corse verso il palazzo del governatore, che era allora il co. Salm.

Lo volle fuori anche lui: ed egli comparve alla finestra, donde con flebile voce fece sapere, che *Sua Maestà l'imperatore si era degnata di accordare la libertà del pensiero.*

Allora un Friulano, che stava a braccio d'un Siciliano, rispose all'annunzio con questo grido: *Grazie! L'avevamo anche prima!*

Difatti non avevamo altra libertà che quella di *pensare* a nostro modo. Ma Mazzini aveva trovato quest'altra: *Pensiero ed azione!*

Il giornale, che vuole distruggere l'unità dell'Italia per ridare al Papa quel *Regno di questo mondo cui Cristo non volle*, trova che sono *protestanti e frammasoni* tutti quelli che non vogliono come lui la restaurazione del Temporale del Rampolla invocata dalle altre potenze, che non ci pensano. Afferma poi, che la maggioranza degl'Italiani, di quelli che lo sono proprio, opina come lui, che, da buon italiano com'è, trovasi d'accordo in ciò coi principali uomini politici e letterati d'Italia. *Il colmo dei colmi* è raggiunto: *non plus ultra.*

Un successo drammatico annunciano i giornali di quel valente scrittore di racconti che è riconosciuto il genovese Barrili.

A Genova la Compagnia Novelli recitò con grande incontro una commedia del Barrili, *Lo zio Cesare.*

Ricerca d'impiego. Un giovane d'anni 25 desidera impiegarsi presso qualunque ufficio, casa di commercio o fabbrica locale. Egli presterebbe l'opera sua e per qualche tempo, anche come semplice apprendista; ha buonissime referenze e conosce il francese e il tedesco. Dirigersi al sig. G. P. M. fermo in posta.

Teatro nazionale. Questa sera riposo domani recita.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. settim. dal 4 al 10 settemb. 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	7
Id. morti	»	2	»	—
Esposti	»	2	»	1

Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Giovanni Paron di Giacomo di mesi 2 — Rosa Toso di Giovanni di giorni 6 — Carlo Carlini fu Francesco d'anni 53 agricoltore — Carolina Jacolutti di G. B. d'anni 1 — Enrico Lardini di Bortolo d'anni 1 — Michele Sartoretti fu Rocco d'anni 66 possidente — Antonietta Cavinato di Romano di mesi 9 — Lucia Cantoni di Giuseppe d'anni 3 — Maria Tuglaro-Periessini fu Antonio d'anni 75 casalinga — Elisa Tosolino di Tomaso d'anni 1 e mesi 7.

Morti nell' Ospitale civile.

Caterina Tondon-Di Bert di Angelo d'anni 46 contadina — Giovanni Cella di Beniamino d'anni 43 scalpellino — Federico Nadalini fu Antonio d'anni 28 agricoltore — Pietro Trosini d'anni 3 — Eufemia Samo-Tavan di Sante d'anni 34 contadina — Antonio Visintini fu Giovanni d'anni 43 agricoltore.

Totale n. 16

Dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio di Giusto fuochista con Maria Tolò casalinga — Carlo Benz cassiere di Banca con Anna Tami agiata — Eugenio Cargnelli sarto con Amalia Jacob casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Sebastiano Botti fornaio con Enrica Castellarini casalinga — Domenico Bruseghini impiegato doganale con Luigia Menis civile — Luigi Comelli falegname con Elena Vacchiani sarta — Massimo Gobessi libraio con Lucia Morassutti sarta — Luigi Cecchino facchino con Carlotta Zilli contadina — Antonio Beltrame negoziante con Maria Federicis insegnante nelle Regie Scuole Normali — Rinaldo Bassi ingegnere agronomo con Lucia Romano civile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 settembre.

Venezia	8	36	79	55	54
Bari	28	68	30	59	85
Firenze	36	31	21	90	49
Milano	73	90	88	67	36
Napoli	30	36	62	35	21
Palermo	80	70	57	64	82
Roma	58	20	39	4	38
Torino	39	19	85	60	54

TELEGRAMMI

Movimento insurrezionale fallito

Parigi 10. Un dispaccio del *Temps* constata che il movimento insurrezionale nella Repubblica di San Salvador è fallito.

Tutte le repubbliche dell'America restano unite.

Scene di Irlanda

Londra 10. Fu spiccato un mandato d'arresto contro il deputato O Brien perchè non comparse ieri a Milchelstown in seguito al mandato giudiziario del 25 agosto.

A Michelstown favvi un meeting nazionalista; sessanta agenti di polizia avendo circondato lo stenografo ufficiale, furono attaccati dalla folla, bastonati, presi a sassate. Parecchi rimasero gravemente feriti. La polizia ritirandosi, sparò.

— Comuni. In occasione della seconda lettura sulla legge di finanza, Sexton chiama l'attenzione sugli avvenimenti di Mitchelstown e rende il governo responsabile del sangue versato.

Bolfour risponde che la polizia era in istato di difesa, ebbe 29 feriti cui otto gravemente. Dichiara che la responsabilità spetta agli agitatori irlandesi.

Edwardksed insiste sull'informazione del governo soggetta a beneficio dell'inventario poichè emanante della polizia, e dichiara che il popolo inglese domanda la libertà di riunione e non rimarrà tranquillo se il governo continuerà nella politica sopprimente il diritto di riunione pubblica in Irlanda.

Dopo due ore di discussione la legge sulle finanze fu approvata in seconda lettura con voti 82 contro 25.

La questione Bulgara

Vienna 10. La *Politische corrispondenz* ha da Costantinopoli: Assicurasi nei circoli bene informati che la Porta, dopo il rifiuto indiretto della Germania alla sua proposta di mediazione, comunicherà la proposta russa direttamente alle potenze ripromettendosi che la Germania allora la appoggerà presso i gabinetti.

Guglielmo a stettino

Berlino 10. La conferma delle notizie, secondo le quali l'imperatore Guglielmo parte lunedì mattina alla volta di Stettino per assistere alle manovre, hanno fatto sorgere le voci del convegno fra i due imperatori. Questa volta le voci trovano maggior credito emanando dai Circoli di Corte. Alcuni giornali autorevoli recano versioni in questo senso. Le voci hanno fatto favorevole impressione nei circoli finanziari.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 settembre

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 10 settembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

FIRENZE, 10 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1|2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 9 settembre

Inglese	101.9|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13|16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 11 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.10, id. Aust. (arg.) 82.50
Id. (oro) 112.73

Londra 12.60; Nap. 9.94

MILANO, 11 settembre

Rendita Italiana 99.20 serali 99.18

PARIGI, 11 settembre

Chiusa Rendita Italiana 98.32
Marchi l'uno 124

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

400,000

Lire sono i

PREMI

ufficiali pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza alcuna ritenuta per tassa od altro, assegnati all'

ULTIMA LOTTERIA
DI BENEFICENZA

autorizzata dal Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886 N. 3754 serie III.

I PREMI SONO DA LIRE

100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 1,000, 500, 100, e al minimo 50.

L'importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la BANCA SUBALPINA E DI MILANO

Società Anonima col capitale versato di

VENTI MILIONI DI LIRE

La Lotteria è composta di soli

300,000

biglietti distinti col numero progressivo da **1** a **300,000** nelle Categorie A B C D E.

I biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma.

Ogni biglietto costa

UNA LIRA

e può vincere da un massimo di lire

100,000

a un minimo di lire 50

Un gruppo di 5 biglietti può vincere premi principali per lire

200,000

e minimi per lire 250

Un gruppo di 10 biglietti può vincere premi principali per lire

250,000

e minimi per lire 500

Un gruppo di 50 biglietti può vincere preni principali per lire

297,500

e minimi per lire 2500

Un gruppo di 100 biglietti può vincere premi principali per lire

304,500

e minimi per lire 5000

In conseguenza è di grande interesse pei concorrenti il domandare sempre i biglietti a gruppi di 5, 10, 50, e 100 numeri.

Per giungere in tempo all'acquisto dei quali sollecitare le domande perchè pochi ne rimangono ancora disponibili.

GARANZIE.

La banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal decreto che autorizza la presente Lotteria.

L'ESTRAZIONE

che si effettuerà nel corr. anno verrà fissata con prossimo avviso.

Avrà luogo in Roma sotto la sorveglianza governativa e con tutte le formalità a norma di legge. Il Bollettino verrà distribuito gratis.

I biglietti si vendono in

Genova dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco.

Torino / Milano } dalla Banca Subalpina e di Milano.

In UDINE presso Romano e Baldini Piazza Vittorio Emanuele.

Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiovalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere **Cent. 50** per le spese postali.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA

S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda,* L. Marchetti — *Mira,* Roberti — *Milano,* Roveda — *Mestre,* Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete,*** ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. »

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

EMULSIONE
DI
SCOTT

d'Oljo Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tànto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie** a **L. 5,50** la **Bott.** e **3** la mezza *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

TORCE - BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distrozione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,* dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI

MILANO

pubblica e manda gratis saggi dei seguenti:

La Stagione che esce a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese.

La Saison che esce a Parigi contemporaneamente alla **Stagione**.

I due più splendidi e più economici *Giornali di Mode* per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — grande L. **16** all'anno. (Franco nel Regno).

L'Italia Giovane Periodico mensile illustrato, per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Abbonamento annuo L. **15.** (Franco nel Regno).

L'Arte e l'Industrie Periodico mens., con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. **22.** (Franco nel Regno).

Il Sarto elegante Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per Sarti. 22

Abbonamento annuo L. **18** (Franco nel Regno).

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono di saggio gratis i numeri.

LA CALVIZIE E LA SCIENZA

Il dott. *W. T. Clarck* (avanti la cura)

Un giornale di Londra, *Tgephysic,* occupandosi di certi preparati contro la calvizie, che in Italia la rèclame delle quarte pagine strombazza ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso dell'Eucrinite, del dott. W. Thomas Clarck si è molto generalizzato, contando un numero straordinario di casi di calvizie vinte completamente, la media dei calvi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l'Italia sola, infestata da migliaja di specifici.

L'Eucrinite, di recente introdotta in Italia, senza apparato e senza preannunzi, ha dato resultati meravigliosi.

« La Calvizie, da essa bandita, sparisce per sempre, i capelli rispuntano dapprima chiari, fini, appena visibili, lentamente si rinforzano, si rinvigoriscono, divengono fitti e robusti,; ad una prima spuntata o fiorita tiene luogo una seconda poi una terza ecc. fino a che il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata va gradamente e lentamente diminuendo, in una parola la piazza si restringe e scompare, circuita dall'invadente rigenerazione capigliare ».

Ecco come parla l'illustre Dott. Clarck in una sua dotta dissertazione, sulle cause e sulla cura della calvizie — Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udinea lire 6.50 il flacon e si spedisce dietro richiesta unita all'importo relativo. 74

Il dott. *W. T. Clarck* (dopo la cura)

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti